Gli amministratori capitolini « lontani » dai quartieri e dalle borgate

Il decentramento amministrativo chiesto dalle Consulte popolari

Numerosi parlamentari comunisti e socialisti partecipano al dibattito - Dagli scioperi a rovescio ai problemi del piano regolatore Le conclusioni del sen. Molè

« Una casa decente per tutti i lavoratori romani », « un lavoro sicuro per tutti gli abitanti della capitale », « una città liberata dalla prepotenza dei monopoli e dalle clientele clericali »: questi problemi sono stati al centro del dibattito svoltosi nella seduta conclusiva del primo congresso delle Consulte popolari tenutosi ieri al teatro Jovinelli, presenti più di cinquecento delegati ed invitati.

Quattordici anni di attività di questi organismi democratici che organizzano con tenacia l'iniziativa popolare nei confronti di tutti i problemi cittadini, si specchiavano nella assemblea rappresentativa, di tutti i ceti della nostra città così come essa è oggi, e si riflettevano altresì nei dirigenti di questo movimento che assieme ad altri sono stati chiamati alla presidenza: il senatore Enrico Molè, eletto dal congresso presidente delle Consulte, il sen. Donini, gli onorevoli Natoli, Vecchietti, Nannuzzi, Lizzadri, i dirigenti del Centro, Franchellucci, Licata, Tozzetti, Melandri, ed altri rappresentanti dei quartieri e delle organizzazioni aderenti alle Consulte. Il compagno onorevole Edoardo D'Onofrio aveva inviato una lettera di adesione scusandosi di non poter essere presente perché indisposto; una lettera di adesione era stata inviata anche dall'onorevole Federico Comandini.

Due ordini di problemi, o per meglio dire due aspetti del problema di Roma, hanno dominato il dibattito del congresso e i discorsi della seduta conclusiva. Innanzitutto la lotta condotta per dare a Roma quell'attrezzatura civile della quale una città di più di due milioni di abitanti non può fare a meno e quindi i problemi della municipalizzazione e dell'estensione dei servizi pubblici, della costruzione di case popolari, di una rete stradale che renda agevole il traffico e così via.

Nell'intervento di Franchellucci e in numerosi, semplici ma concretissimi discorsi di delegati dei quartieri e delle borgate, sono stati così ricordati gli anni di attività delle Consulte: da quando furono centro di organizzazione di scioperi a rovescio a quando — negli anni più vicini — si sono poste alla testa del movimento che affronta i nuovi problemi di Roma, dal piano regolatore, al diritto di libera residenza, alle questioni assistenziali. Un quadro di lotte, di lavoro continuo e spesso « nero », ma anche di successi: basti pensare alla convenzione di sanatoria che sotto la spinta del movimento organizzato dalle Consulte (più di mille ricorsi contro il piano regolatore e continue manifestazioni di massa) il Comune è stato costretto a firmare per sistemare le « borgate abusive », ossia i tanti centri ove lavoratori di ogni categoria e di ogni provenienza regionale si sono costruiti una modestissima casa, a prezzo di grandi sacrifici. E come non ricordare — ha esclamato un delegato — che la scuola che ora ha la mia borgata (si tratta della Romanina) è stata costruita dopo che abbiamo portato a manifestare i nostri bimbi « in assetto di scuola » sotto la sede del sindaco che fino a quel momento li ignorava?

Ma non si è parlato solo dei successi. Si è anche sottolineata la necessità di superare del tutto i limiti municipalistici che talvolta sono affiorati nell'attività delle Consulte: su questa strada del resto già si opera concretamente, affrontando i problemi della Regione e tenendo conto di più delle questioni nazionali. In particolare per quanto riguarda la lotta per l'istituzione della Regione il dibattito è stato ricco di spunti e di indicazioni concrete, dimostrando come questo obbiettivo significhi per i romani la possibilità di risolvere problemi che da troppo tempo autorità e burocrazia tengono « allo studio ».

Un altro tema è stato posto in particolare e con grande passione e competenza dal consigliere comunale compagno Nicolò Licata: la necessità di decentrare l'amministrazione comunale romana. Nel passato ci fu un momento in cui sembrò vicina la realizzazione a Roma di un decentramento per dare ai vari centri che compongono la capitale una loro vita democratica che avvicinasse le masse alla amministrazione cittadina: si parlò di Comuni collegati tra di loro, sull'esempio parigino, o per lo meno di organismi elettivi su base circoscrizionale da affiancare al Consiglio comunale. Nel ricordare la vicenda di questa questione Licata ha rammentato la mancata realizzazione della legge speciale per Roma, denunciando come il testo governativo — per altro ancora « allo studio », malgrado le promesse di Campilli e di Tambroni — agisca proprio in senso contrario accentrando ancor di più i poteri della Giunta a danno di quelli del Consiglio comunale, mirando a restaurare di fatto il Governatorato del ventennio fascista.

E' stata insomma, quella che si è conclusa ieri, un'assise cittadina di dirigenti e di organizzazioni che hanno una grande competenza, oltre ad una sincera passione e combattività, verso i problemi della vita cittadina. Ma soprattutto — come ha rilevato il presidente delle Consulte, sen. Enrico Molè nel suo applauditissimo discorso conclusivo — questo movimento è un esempio di convivenza nell'azione concreta tra forze ed uomini diversi per orientamento, uniti da un programma di rinnovamento. E' questa forza democratica ed unitaria che le Consulte rafforzate dal congresso che si è concluso ieri, e che ha eletto un Consiglio largamente rappresentativo, mettono come sempre a disposizione della cittadinanza per trasformare Roma in una città veramente moderna, per liberare il Campidoglio dalle forze che vogliono tenere ancora la capitale della Repubblica all'ombra dei monopoli e delle gerarchie ecclesiastiche.

La presidenza del Congresso delle Consulte popolari

Le "opere" di Togni

Un cittadino fu processato dal « Tribunale speciale per la difesa dello Stato » per aver sostenuto in una conversazione che la bonifica delle paludi era un dovere e non un merito del governo. Ciò accadeva, naturalmente, all'epoca del fascismo. Ma per certi cronisti del Popolo i tempi non sono cambiati.

In un lungo articolo l'organo democristiano, infatti, celebra lodi al ministro Togni per aver costruito costose e complesse « opere d'arte » come la strada olimpica e ci bolla traditori della Patria per aver osato criticare il ministro che per favorire alcune suore ha fatto deviare la strada dal suo tracciato, creando così una curva pericolosa.

Fare le strade come bonificare le paludi è un dovere di chi governa (e per il quale paghiamo tutti le tasse); il « favore » fatto alle suore è stato un abuso. Chiaro?

Il Partito

Chimici

Oggi alle 18 sono convocati in Federazione i compagni della corrente sindacale chimici e i dirigenti comunisti politici e sindacali delle aziende chimiche Squibb; Chimica Anidre; Cledra; Pirelli- Tivoli; Pirelli via Assisi; Distillerie Italiane; Istituto Terapeutico; Deposito Agip; Purfina; Serono.

Lavoro di massa

Oggi alle ore 18 sono convocati in Federazione i seguenti responsabili del lavoro di massa di Sezione: Vescovio; Pontemammolo; La Rustica; Tuscolano; Villa Certosa; S. Lorenzo; Portonaccio; Porto Fluviale Porta Maggiore.

Campagna elettorale

Stasera alle ore 19 in Federazione sono convocati gli organizzativi e i responsabili elettorali di tutte le Sezioni

Riunione segretari

Stasera alle ore 20 presso la sezione Appio sono convocati i segretari delle seguenti sezioni: Appio, Appio Nuovo, Latino Metronio, Tuscolano, Quadraro, Villa Certosa. Partecipano Leoni e Barchelli

Commissione di controllo

Domani alle ore 19 è convocata in sede la Commissione Federale di Controllo per discutere il seguente o d g: « Impegno del partito per l'attuazione della sua linea politica ». Relatore il compagno Italo Maderchi

Al Consiglio comunale

Mozione sul patrimonio presentata dai comunisti

Caos negli uffici - Manca un programma per un demanio di aree fabbricabili

I rilievi più volte sollevati dall'opposizione in Campidoglio, circa il funzionamento della Ripartizione Patrimonio e degli insufficienti provvedimenti presi dalla Giunta a questo proposito, sono stati riuniti e presentati in una mozione che reca la firma dei consiglieri comunisti: Paolo Andreini, Luigi Gigliotti, Giulio Turchi, Aldo Natoli e Piero della Seta.

In una delle sedute della scorsa settimana, nel corso dello svolgimento di una interrogazione, il compagno Andreini aveva tra l'altro fatto rilevare come ad un anno dall'istituzione dell'apposito servizio revisione inventario risultavano definite appena 92 pratiche sulle 2000 giacenti. Andreini aveva soggiunto che, andando di questo passo, per una revisione completa sarebbero occorsi 20 anni.

Ecco il testo della mozione che dovrà essere discussa in una delle prossime sedute del Consiglio comunale: « Il consiglio comunale, considerati i rilievi formulati da alcuni consiglieri comunali sia in sede di discussione di bilancio preventivo 1960, sia nelle adunanze della Commissione consiliare della II Ripartizione, sul funzionamento della Ripartizione Patrimonio e relativi specialmente: 1) alla mancanza di un programma per la ricostruzione a condizioni convenienti di un demanio delle aree fabbricabili; 2) alla mancanza di un programma, in materia di locali per uffici, depositi e scuole; 3) al mancato aggiornamento dell'inventario dei beni immobili del Comune; 4) al funzionamento delle commissioni stime; alla gestione dei beni patrimoniali del Comune; considerata l'assoluta insufficienza dei provvedimenti fino ad oggi disposti dalla Giunta, invita il sindaco ad investire il Consiglio comunale dell'intero problema con una relazione dell'assessore del ramo, promovendo, in tal modo, un approfondito esame della Ripartizione Patrimonio »

Tre impressionanti sciagure hanno funestato la giornata festiva

Due giovani muoiono in mare e un ragazzo vede il padre annegare nel lago di Vico

Vani tutti i tentativi di salvataggio — Cinque bagnanti soccorsi in tempo dagli agenti di polizia in servizio a Ostia — Tre persone restano gravemente ferite battendo la testa contro il fondo marino

Due giovani sono annegati ieri, nel mare di Ostia e di Fregene. Si chiamavano Fernando Spadoni e Giacomo Gentilini. Avevano, il primo 19 anni, il secondo 21. Abitavano a Roma in via Valdimievole 7 e in via San Giovanni Decollato 15. Nel lago di Vico, invece, ha perduto la vita il signor Carlo Redaelli, di 45 anni: è scomparso in acqua sotto gli occhi atterriti del figlio di 15 anni.

La prima sciagura è accaduta alle 11 del mattino. Giacomo Gentilini era uno studente. Con quattro amici (Sergio Ramovecchi, Massimo Tressanti, Annibale Batori e Giuseppe Dandano, tutti abitanti a Montesacro) si era recato sulla spiaggia libera di Fregene, che si apre accanto allo stabilimento della Marina Militare. All'ora che abbiamo detto, si è gettato in mare: ha avuto il tempo di dare soltanto qualche bracciata. A pochi metri dalla riva, è stato colto da un malore ed è sprofondato in una buca. I suoi compagni lo hanno soccorso e riportato a terra. Purtroppo, era ormai troppo tardi: e vane sono state le cure tentate in extremis dagli ufficiali medici Ach.Lo Alfano e Romeo Sivori.

Fernando Spadoni è scomparso in acqua al largo dello stabilimento « Lido ». Nel primo pomeriggio, aveva raggiunto Ostia in motocicletta ed aveva noleggiato una cabina insieme con un giovane conosciuto da pochi minuti: Umberto Santonastasio di 20 anni, abitante in via Augusto Dulceri 124. I due nuovi amici si erano fatti compagnia fino alle 17: avevano fatto anche merenda insieme. Poi, si erano uniti alla signorina Marcella Del Monte di 21 anni, cameriera presso una famiglia in villeggiatura a Ostia, e avevano deciso di fare una gita in pattino.

Il Santonastasio non sapeva remare. L'imbarcazione era stata dunque guidata in mare aperto dallo Spadoni. Poi c'erano state le « lezioni di remo » e qualche scherzo, improvvisato per passare il tempo.

In questo modo, si sono fatte le 18. Fernando Spadoni ha deciso improvvisamente di fare il bagno e si è gettato in acqua. Nuotando sul dorso, si è allontanato di qualche metro dall'imbarcazione. Subito dopo, si è irrigidito ed ha contratto il volto in una smorfia di dolore. L'amico è accorso in suo aiuto. L'ha afferrato per i capelli e ha tentato di trascinarlo verso l'imbarcazione: non c'è riuscito. Allora, è tornato sul pattino, a forza di remi l'ha condotto vicino al pericolante e si è di nuovo immerso: purtroppo, anche questa volta non ha avuto la forza di compiere il salvataggio. Stava effettuando il terzo, disperato tentativo, quando lo Spadoni è scomparso.

Gridando aiuto e affannandosi sui remi, Umberto Santonastasio e Marcella Del Monte sono tornati nello stabilimento balneare e hanno dato l'allarme. Sul luogo della sciagura è subito accorsa una motobarca della polizia e numerosi pattini di volenterosi. Le ricerche dell'annegato sono state vane: tuttavia, sono state continuate fino a notte alta, alla luce di un riflettore.

Carlo Redaelli è annegato nel lago di Vico mentre stava pescando. Si trovava su un battellino pneumatico, insieme col figlio Giancarlo, quando, per liberare un amo che si era impigliato nel fondo, ha perduto l'equilibrio, forse anche in conseguenza di un malessere ed è caduto in acqua. Subito dopo, ha tentato inutilmente di afferrarsi all'imbarcazione: e, sempre inutilmente, il ragazzo ha cercato di sorreggerlo fino all'arrivo dei soccorritori.

In quel momento, il battellino si trovava nello specchio d'acqua antistante il ristorante « Persico Reale ». Il proprietario del locale, signor Remo Catarci, e il conte Massimo Del Fante junior si sono immediatamente gettati nel lago, vestiti com'erano, e hanno riportato a terra il pescatore.

Subito dopo, il poveretto è stato curato dal dottor Roberto Cremisini, che per più di un'ora gli ha praticato la respirazione artificiale. Tutto, purtroppo, è stato inutile: proprio ieri, Carlo Redaelli aveva celebrato il ventitreesimo anniversario di matrimonio.

Sempre nella giornata di ieri, a Ostia, gli agenti di polizia in servizio sugli stabilimenti balneari hanno soccorso e portato in salvo cinque persone che stavano per annegare. Esse sono: Anna Zona di 31 anni, da Caserta; Luigi Zeppolo di 32 anni, abitante a Roma in via Sebino 14; Umberto Vesuvio di 19 anni, abitante a Frascati; Leopoldo Bert., di 22 anni, egli pure da Frascati; Benedetto Di Salvo di 26 anni, residente a Velletri. Tutti hanno ricevuto le cure del medico di turno al pronto soccorso di Ostia: se la caveranno in pochi giorni.

Sulla spiaggia di Ostia, altri tre bagnanti sono rimasti gravemente feriti battendo la testa contro il fondo marino.

Alle 14.30, nella piaggia libera di Ponente, l'allievo vigile del fuoco Pietro Cattide, di 22 anni, da Aliano (Nuoro) e in servizio alle Capannelle, è stato appena in tempo soccorso e riportato a riva da un agente di P.S.: infatti, nel compiere un tuffo, nel basso fondale, era finito con violenza contro la sabbia. E' stato ricoverato in gravi condizioni all'Ospedale militare del Celio. Ha riportato la frattura della colonna vertebrale e altre gravi lesioni: i medici si sono riservati la prognosi.

Un'ora dopo, nello stabilimento Battistini, il soldato Pietro Vela di 22 anni, di stanza presso la Scuola militare « Tomassini » della Cecchignola, è rimasto vittima di un analogo incidente: al San Camillo, è stato ricoverato in osservazione per una lesione alla colonna vertebrale.

Infine, alle 17.30 il ventunenne Celestino Pizzoferro, cameriere presso l'Hotel Fiora di via Veneto, si è gettato in acqua ed ha anch'egli urtato con la testa contro il fondo: al San Camillo, è stato ricoverato guaribile in 15 giorni: per una distorsione alla colonna vertebrale.

Il problema dell' Acqua Marcia

Presso la cronaca di Roma dell'Unità sono convocati questa sera alle ore 19 i seguenti segretari di sezione: Centocelle, Esquilino, Monti, P. S. Giovanni, M. Verde Vecchio, San Lorenzo. Ordine del giorno: « Iniziative del partito per la municipalizzazione dell'Acqua Marcia » relatore il compagno Piero DELLA SETA.

Ieri si è chiusa la Fiera di Roma

La VIII Fiera di Roma ieri ha chiuso i battenti. La Fiera era stata inaugurata ufficialmente il 28 maggio.

Cinque persone denunciate dalla Squadra mobile

Creavano ditte e le facevano fallire per compiere meglio le loro truffe

Un deficit complessivo di ottanta milioni di lire — Fra le vittime i noti commercianti Carlo Ruschena e Ruggero Bises — Cambiali regolarmente protestate

Cinque persone sono state denunciate dalla Mobile per truffe, bancarotta fraudolenta e associazione per delinquere. Secondo gli investigatori esse hanno creato varie società commerciali facendole poi fallire e accumulando complessivamente circa 80 milioni di deficit. Fra le vittime ci sono due noti commercianti romani: Carlo Ruschena, proprietario di alcune pasticcerie, e Ruggero Bises titolare di un grande magazzino di tessuti in via del Gesù 93.

I denunciati, tutti a piede libero, sono Romolo Fratini di 40 anni, residente ad Albano; Nunzio Patti Candeloro, 54 anni, via Giovanni Lanza 108; Giovanni Santinelli, 38 anni, via Cesare Balbo 39; Giuseppe Chirico, da Brindisi; Massimo Di Camillo, 28 anni, via dei Girasoli 33.

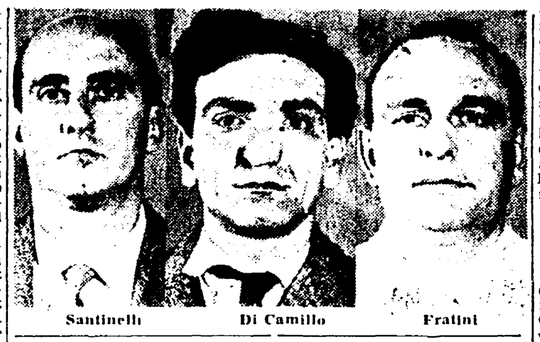
I cinque, a quanto sostengono i funzionari della Mobile, da cinque anni a questa parte avevano costituito varie società, fra le quali la « Idraulica Monte Mario », la « Elettrodomestica moderna », l'UNMIA, la « Scate », la « Simen ». Per tutte è stato poi dichiarato fallimento con l'enorme passivo totale accennato.

La truffa a Ruschena fu compiuta qualche giorno prima dello scorso Natale. Stando alle informazioni fornite dalla Mobile, il Fratini si presentò al commerciante qualificandosi per contabile della ditta UNMIA. Ordinò quindi pacchi-dono per 2 milioni di lire, contenenti panettoni, spumante e dolciumi, che, a suo dire, dovevano essere distribuiti per la festività ai dipendenti della sua ditta.

Rintracciato a fatica da Ruschena dopo un lungo periodo di tempo, il Fratini firmò cambiali per l'importo dell'ordinazione. Gli effetti finirono tutti protestati essendo falsi gli indirizzi del firmatario.

A Ruggero Bis furono truffati, sempre secondo la denuncia, 6 milioni di lire. Il commerciante versò il denaro in cambio di un certo numero di cambiali del valore corrispondente. Anche in questo caso gli effetti rimasero scoperti.

La sezione truffe della Mobile prosegue le indagini allo scopo di individuare altre eventuali vittime.


Santinelli — Di Camillo — Fratini

Delusa in amore tenta il suicidio

Un amore contrastato ha spinto una fanciulla di sedici anni a tentare di togliersi la vita, ingerendo una quantità imprecisata di nitrato d'argento: soccorsa dai genitori ed accompagnata all'ospedale San Camillo, la giovane è stata sottoposta alle cure del caso e dichiarata guaribile in pochi giorni.

Protagonista del gesto disperato è stata Grazia Pallocca, abitante in via dei Cappellari 29 e fidanzata ad un giovane macellaio, Mario De Marchis, abitante in via dei Banchi Vecchi 139. Sembra, però, che il matrimonio dei due giovani sia decisamente avversato dai genitori di Graziella che ha tentato inutilmente di commuoverli ed ottenere il prezioso consenso. Ieri, disperata per la inflessibile opposizione dei suoi, la giovane ha ingerito nitrato d'argento, preferendo la morte ad una vita senza il suo Mario. Fortunatamente, come si è detto, ne avrà per pochi giorni.

Ferito in una lite con una coltellata

Al Pronto Soccorso dell'Ospedale di San Giovanni sono stati ieri medicati i coniugi Eligio Chiovini di 48 anni, abitante in via Bixio 56 e Giuseppina Cascini di 48 anni.

L'uomo è stato medicato di una ferita da taglio al petto e la donna di escoriazioni e contusioni multiple. Essi hanno dichiarato di essere stati aggrediti da tale Enrico Fioravanti. Questi, dopo aver accoltellato il Chiovini, ha colpito con pugni e calci la Cascini accorsa in difesa del marito.

La polizia sta svolgendo accertamenti.

Tragico incidente della strada presso Ladispoli

Muore in un'auto fracassata contro un albero sull'Aurelia

Due giovani che viaggiavano sulla vettura sono rimasti leggermente feriti: illeso il quarto passeggero — Gli altri incidenti

Un mortale incidente della strada è accaduto, nel primo pomeriggio di ieri, nei pressi di Ladispoli. Una « giardinetta », per cause ancora imprecisate, si è schiantata contro un albero. Ha perduto la vita il signor Nicolò Di Bella, di 51 anni, abitante in via Matera, 21. Hanno riportato lievi ferite: Lamberto Dama, di 21 anni, e Vittorio Di Bella, di 20 anni. E' rimasto illeso Giacomo Monteleoni, dimorante in via Gerace, 3. La polizia stradale e i carabinieri hanno compiuto gli accertamenti di legge.

La sciagura si è verificata alle ore 14, al chilometro 29,600 dell'Aurelia. L'auto era guidata dal Vittorio Di Bella, che aveva al fianco il padre, Nicolò. Sul sedile posteriore, si trovavano il Monteleoni e il Dama. Il cozzo contro l'albero è avvenuto improvvisamente, dopo una paurosa sbandata. La vetturetta si è ridotta in un ammasso di rottami. Ai primi soccorritori, Nicolò D. Bella è apparso in gravissime condizioni: perdeva molto sangue e respirava appena. E' stato caricato su un'auto di passaggio e trasportato a tutta velocità al pronto soccorso di Ladispoli: purtroppo, è morto durante il tragitto. I due giovani, invece, sono stati medicati al Santo Spirito: se la caveranno in una decina di giorni.

• • •

Sulla litoranea per Torvajanica, la « 1100 » guidata dal signor Gianfranco Vareggia, di 22 anni, ha investito uno scooter con a bordo un giovane e una ragazza. Il primo — Averardo Benvenuti, di 30 anni, abitante in via Candia 155 — è rimasto fortunatamente illeso. La seconda — Marcella Marini, di 26 anni, dimorante in via Candia 135 — si è fratturata una gamba: al San Camillo, è stata ricoverata in corsia e giudicata guaribile in circa due mesi.

• • •

L'operaio trentaduenne Ettore Fia ed un suo figlioccio, Luigi, di quattordici anni, sono stati accompagnati ieri all'Ospedale San Camillo privi di sensi e feriti. L'uomo è stato ricoverato in osservazione, con prognosi riservata, per la frattura della mandibola e varie altre lesioni. Il ragazzo è stato giudicato guaribile in sei giorni per escoriazioni e contusioni.

Le cause dell'incidente non sono note. Padre e figlio sono stati trovati a terra, lungo via Monte delle Piche, vicino ad una motocicletta rovesciata sul bordo della strada.

• • •

L'altra sera alle 20,45 è morto al Policlinico il bambino Maurizio Brilli, di 5 anni, abitante in via Vitorchiano 17. Il bimbo era stato trasportato all'ospedale alle ore 16,40 e ricoverato in osservazione. Il padre, Pietro, che lo aveva accompagnato, aveva raccontato che poco prima, mentre attraversava via Fiamma all'altezza di Due Ponti, il bimbo era stato investito da un motociclista.

• • •

Alle ore 11,30, sul viale Angelico, la « 600 » targata Roma 230677 ha cozzato contro un pullmann che tentava di sorpassare e, in seguito al forte urto, ha capottato investendo la « 500 » targata Roma 380830. Quattro persone sono rimaste contuse. Le due auto hanno riportato gravissimi danni.

Una vecchia piovra d'acqua dolce

Domani la quinta puntata della nostra inchiesta sulla Società Acqua Pia Antica Marcia.

★

« La manutenzione del grande acquedotto »

Lieve incendio a Maccarese

Nel primo pomeriggio di ieri, sul viale San Giorgio di Maccarese, sono andate a fuoco due baracche di proprietà dei contadini Giuseppe Pederiva e Silvio Scarobelli. Prima del l'arrivo dei vigili, che l'hanno domato, il fuoco ha distrutto alcuni attrezzi agricoli e due botti piene di vino. I danni ammontano a circa mezzo milione di lire.

Denunciato in un convegno cittadino

Ostia ha solo la metà dell'acqua necessaria

Ieri, mattina al cinema Superga di Ostia, promosso dai partiti comunista, socialista, socialdemocratico e repubblicano, si è svolto un dibattito sulle questioni che assillano questo quartiere di Roma, questioni che più volte l'Amministrazione capitolina si è impegnata ad affrontare e risolvere senza però mantenere tali impegni. Hanno partecipato al dibattito anche i consiglieri comunali Lapiccirella (PCI) e Aurelio Del Re (PSI).

Tra le molte questioni dibattute, particolare rilievo hanno avuto quelle del rifornimento idrico del quartiere e la creazione di un ospedale. Tenuto conto che nel quartiere abitano normalmente 40.000 persone circa, e che durante l'estate, fra villeggianti stagionali e giornalieri, tale popolazione aumenta fino a circa 200.000 unità, il problema del rifornimento idrico è divenuto ormai indilazionabile. Ostia riceve, infatti, appena 100 metri cubi di acqua al secondo mentre avrebbe bisogno di una quantità doppia. Anche il problema della istituzione di un ospedale si fa sempre più pressante. Occorrerebbero circa 200-300 posti letto.

Altro argomento che ha avuto un'ampia trattazione è stato quello dei collegamenti ferroviari e stradali del quartiere con la città.

Insegnanti del patronato al Ministero

Una delegazione di insegnanti del Patronato scolastico (in rappresentanza di 450 colleghi dipendenti da questo ente) accompagnata da due rappresentanti della Camera del Lavoro, si è recata presso il Ministero della Pubblica Istruzione.

La delegazione ha illustrato il precario rapporto di lavoro imposto dal Patronato, la esiguità delle retribuzioni e la assoluta mancanza di una assistenza malattia e previdenziale.

Il grave episodio di S. Paolo

Vane fino ad ora le ricerche del rapinatore del tassista

Le ricerche del giovane sconosciuto che ha rapinato l'altra notte il tassista Pietro Moghetti sono rimaste finora senza esito. Esse sono condotte congiuntamente dal Commissariato San Paolo e dalla Mobile.

Il Moghetti ha 61 anni ed abita in via Silvestro Gherardi, 9. Verso le 23,30 dell'altra notte si trovava nel posteggio di piazza dei Cinquecento quando è stato avvicinato da un individuo che ha chiesto di essere accompagnato al Valco San Paolo.

In via Colossi, presso l'angolo con via Filippi, lo sconosciuto è sceso dal taxi ed ha intimato al Moghetti di consegnargli tutto il denaro che aveva. L'autista ha detto di essere stato minacciato con un oggetto imprecisato che l'aggressore gli ha puntato sul collo.

Pur avendo 4500 lire in una tasca e 2500 in un'altra, il Moghetti è riuscito a convincere il rapinatore che aveva solo 1000 lire e tale somma ha consegnato.

Poiché in quel momento passava un motociclista, lo sconosciuto ha tappato con una mano la bocca del tassista e con l'altra l'ha afferrato al polso sinistro facendogli cadere a terra l'orologio. Poi si è allontanato con il magro bottino.

Ieri mattina, il Moghetti è stato interrogato a lungo negli uffici della Mobile.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, lunedì 13 giugno 1960** (165 - 201) Onomastico: Antonio. Il sole sorge alle ore 4,35 e tramonta alle 20,10. Luna: ultimo quarto domani.

BOLLETTINI

— **Demografico** - Nati: maschi 62 femmine 44; nati morti 3. Morti: maschi 22 femmine 13, dei quali 4 minori di 7 anni.

— **Meteorologico** - La temperatura di ieri: min 16 max 29

Le voci della città

« Da quegli orridi tranelli... »

Caro Cronista,

in un ospedale romano è stato diffuso in questi giorni un volantino elegantemente disegnato. Le suore lo hanno distribuito insieme alla colazione a tutti gli ammalati.

In versi, zoppicanti, il foglietto clericale vomita sporche ingiurie anticomuniste. Fra l'altro si legge: « Lì (naturalmente ci si riferisce ai paesi socialisti) chi ha fede è condannato. - Chi è cristian perseguitato. - E' deriso, calunniato. - Messo al bando ed esiliato; - Alle mamme i lor piccini - tolti son dagli agguzzini. - Perché imparino ad odiare, - A tradire e a bestemmiare. - Liberiamo orsù i fratelli; - Da quegli orridi tranelli - ecc. ecc.

Il tutto accompagnato da disegni che mostrano orsi con la stella rossa che mangiano dei bambini, uomini con la croce frustati: ecc. ecc.

La campagna elettorale si avvicina e, come al solito, ecco scendere in campo l'esercito « nero » per seminare odio ed intimorire i deboli.

Francesco De Blasi

Previdenza poco sociale

Caro Cronista,

sono un lavoratore che — in base alle leggi vigenti — dovrebbe avere diritto alla pensione dell'INPS. La domanda per ottenerla l'ho inoltrata fin dall'agosto 1959 e, dopo aver atteso invano di ricevere quanto dovrebbe spettarmi, mi sono recato alla Previdenza Sociale per sapere che fine aveva fatto la mia domanda di pensione. Dopo una lunga attesa, gli impiegati mi hanno annunciato che nessuna decisione era stata presa poiché l'Ufficio legale della Previdenza, non aveva risposto ad alcune domande posteglì uffici amministrativi.

Lo stesso giorno mi sono recato presso l'Ufficio legale della Previdenza, nei pressi di piazza Cavour, e qui, con mia grande sorpresa e costernazione, mi è stato detto che i miei ex datori di lavoro, non avevano mai corrisposto i contributi previdenziali che per legge erano tenuti a versare.

Nei dieci anni che sono stato alle loro dipendenze, quei signori non hanno versato nemmeno una lira di contributi previdenziali. L'Ufficio legale mi ha mandato alla V Sezione Penale della Pretura di via dei Governo Vecchio e qui, a un altro funzionario, ho esibito un foglio datomi dall'Ufficio legale dell'INPS: in questo foglio è stata annotata la data in cui i miei datori di lavoro hanno beneficiato dell'amnistia.

Al funzionario dell'INPS che curava la mia pratica ho chiesto infine come sarebbe andata a finire. Mi ha risposto che avrebbe provveduto ad emettere un decreto ingiuntivo nei confronti dei miei datori di lavoro. Non si poteva emetterlo prima tale decreto? Ora io rischio di morire di fame. Sono ammalato (ho avuto due infarti) e non posso più lavorare. Chiunque può giudicare quali siano le tragiche conseguenze di un sistema previdenziale che troppa libertà concede ai datori di lavoro.

Antonio Di Mari

Buche, insetti e rifiuti in via Fermi

Caro Cronista,

dopo numerosi quanto vani appelli alle autorità comunali competenti, per attirare la loro attenzione sulla necessità di sistemare la via E. Fermi, adiacente al viale G. Marconi, ci siamo decisi a rendere pubblica la nostra richiesta, visto che nemmeno l'arricinarsi delle Olimpiadi (e la nostra via è nelle immediate adiacenze dei percorsi olimpici) ha spinto il Comune a sistemare la nostra strada.

Malgrado le moderne costruzioni che si innalzano attorno a via Fermi, il fondo stradale è rimasto nel più incredibile abbandono: il terreno è pieno di buche e di pietre di ogni dimensione. Ma c'è anche di peggio, visto l'abbandono in cui viene lasciata la strada, c'è anche chi crede ormai lecito di adoperarla come deposito di rifiuti di ogni genere. Ciò, naturalmente, contribuisce a riempire la zona di insetti di ogni genere (mosche, zanzare, ecc.). Quanto dovremo ancora attendere perché la strada sia sistemata?

Lettera firmata

Il ciabattino sfortunato

Caro Cronista,

faccio il ciabattino e vivo da solo, perché da 16 anni sono legalmente diviso da mia moglie, in una baracca di viale Jonio.

Per le autorità io sono però un commerciante(?) abitante in via Forlì 28 (dove non abito più da quasi vent'anni), regolarmente convivente con la propria moglie. E per questo sono stato perentoriamente invitato, io, nullatenente, a pagare le spese, ammontanti a parecchie decine di migliaia di lire, per un periodo di degenza di un mese che mia moglie ha passato nel novembre-dicembre 1955 in un ospedale.

Si può fare qualcosa per evitare una simile assurda ingiustizia? Io comunque credo che non potrò essere mai in grado di pagare. Gli stessi vestiti che porto indosso mi sono stati forniti da una colletta fatta dai miei vicini.

Cordialmente

Enrico Mezzoprete